

debba essere considerato come vacante il suo posto nella Commissione del bilancio.

Voci. Sì! sì! È vero.

LANZA GIOVANNI. Non vi è dubbio; in via regolare sta la prima asserzione che sono tre i commissarii mancanti. Inoltre vi sarebbe l'onorevole Pasini, il quale non so quando possa ritornare fra noi. Io però non propongo di considerarlo come fuori della Commissione, bensì proporrei che, oltre al surrogare i tre mancanti, la Camera volesse portare il numero dei componenti la Commissione stessa da ventisette a trenta. Tutti coloro che ne fanno parte sanno che il numero di ventisette non è sufficiente per ripartirla in altrettante Giunte quanti sono i bilanci; quindi si è costretti di collocare alcuni commissari in due o tre Giunte, il che presenta molti assai ovvii inconvenienti.

Se adunque la Camera accettasse la mia proposta di portare a trenta il numero dei componenti la Commissione, si potrebbe fare un riparto migliore del lavoro della medesima, e questo lavoro potrebbe ancora procedere più spedatamente.

Non tralascierò ancora di aggiungere, a maggiore schiarimento della mia proposta, che in questa Commissione ci è scarsità, per non dire difetto assoluto, di certe specialità, particolarmente per le cose della guerra e della marina. Io non faccio questa osservazione per vincolare la libertà dei voti degli onorevoli deputati, ma unicamente perchè si tenga conto, se così si vuole, di questa condizione di cose nella scelta dei membri novelli.

Propongo quindi che il presidente voglia stabilire un giorno per addivenire alla nomina sia dei tre commissari mancanti, sia dei tre che io proporrei di aggiungere alla Commissione.

PRESIDENTE. Il completamento della Commissione mi pare che non abbia d'uopo d'essere posto ai voti. Si farà la votazione domani, e si vedrà allora se debbano aggiungersi altri tre membri.

LANZA GIOVANNI. Io proporrei che venisse fin d'oggi presa una decisione dalla Camera riguardo all'aumento del numero dei commissari componenti questa Commissione, perchè in questo modo i deputati avranno più tempo per riflettere sulla scelta dei nuovi membri.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intenda approvare la proposta del deputato Lanza che sia aumentato di altri tre il numero dei commissari per l'esame del bilancio, e così sia portato da 27 a 30.

(È approvata.)

CRISPI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

CRISPI. Pregherei che fosse fissato il giorno di domani per la nomina di questi commissari, e che la Commissione così completata volesse immediatamente mettersi al lavoro, perchè al più presto potessimo finalmente approvare un bilancio, e così fare i primi passi nella vita normale costituzionale.

PRESIDENTE. Ho già dichiarato che si sarebbe fissata la tornata di domani per la nomina di questi commissari.

CADOLINI. Domando la parola.

D'ONDES-REGGIO. Ho già domandata la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Cadolini ha facoltà di parlare.

CADOLINI. Il deputato Cairoli, il quale non si trovava ieri presente alla Camera, mi ha incaricato di pregare il signor presidente perchè voglia mettere all'ordine del giorno di sabato lo svolgimento dello schema di legge che egli ha presentato e la di cui lettura ha avuto luogo ieri.

PRESIDENTE. Se non vi è opposizione, sarà messo all'ordine del giorno di sabato.

D'ONDES-REGGIO. Mi dispiace di non avere potuto ieri sottomettere alla Camera la questione di cui ora terrò parola.

Si agita la questione se mai i ministri. . . .

TOSCANELLI. Domando la parola sull'ordine della discussione.

D'ONDES-REGGIO. . . se i ministri di agricoltura e commercio e della pubblica istruzione abbiano commesso una incostituzionalità con un loro decreto; essendo cosa molto grave, prima di procedere, oltre, domando se l'onorevolissimo presidente del Consiglio dei ministri e gli altri ministri ne fanno una questione solidale, questione di comune responsabilità. E tanto più domando questo, quantochè in un'altra questione di incostituzionalità da me promossa, cioè quando io attaccai d'incostituzionale il decreto dell'onorevole ministro dell'interno che aveva abolita la luogotenenza di Napoli, e quindi si argomentava di potere anco abolire con un decreto la luogotenenza di Sicilia, come quinci si è praticato, avvegnachè io a lui mi rivolgevo, pure fu il ministro di agricoltura e commercio che ne fece la difesa. Le ragioni da lui addotte non persuasero me certamente, sebbene avessero persuaso la Camera.

MENABREA, ministro della marina. L'onorevole signor D'Ondes-Reggio ha domandato se il Ministero accettava la responsabilità del decreto col quale una parte delle scuole, che erano nelle attribuzioni del ministro della pubblica istruzione, sono passate al Ministero di agricoltura e commercio.

Io dichiaro, per mio conto, che ho avuto conoscenza di questo decreto prima che fosse sottoposto alla firma di S. M.; e udite le ragioni per cui era stato proposto, io ne accettai la responsabilità assieme al mio collega il ministro della pubblica istruzione.

D'ONDES-REGGIO. Io ho domandato se il signor presidente del Consiglio dei ministri accetta anch'egli la responsabilità. . . .

TOSCANELLI. Domando la parola sull'ordine della discussione. (*Rumori*)

MENABREA, ministro per la marina. Mi permettano prima di rispondere all'onorevole D'Ondes-Reggio.

PRESIDENTE. Ha la parola il signor ministro.

MENABREA, ministro per la marina. Siccome io non sono il presidente del Consiglio dei ministri, ma soltanto uno dei membri del Consiglio, dissi e ripeto che, per parte mia, accetto la responsabilità di quel decreto.

Quando, fra brevi istanti, sarà giunto il presidente del Consiglio dei ministri, egli risponderà adeguatamente alla domanda dell'onorevole D'Ondes.

D'ONDES-REGGIO. Allora si attenderà la risposta del presidente del Consiglio per. . . .

TOSCANELLI. (Interrompendo) Ho domandato io la parola sull'ordine della discussione, e, come precedentemente iscritto, ho il diritto di parlare prima dell'onorevole deputato D'Ondes.

D'ONDES-REGGIO. Quando verrà il presidente del Consiglio. . . (*ilarità e rumori*)

TOSCANELLI. (Con forza) Ho domandato la parola e debbo averla.

PRESIDENTE. Perdoni, doveva prima essere esaurito l'incidente sollevato dal deputato D'Ondes. Adesso ha la parola.

TOSCANELLI. Chiedo se il signor presidente mi accorda